Anno XIII. **Venerdì, 28 Dicembre 1860.** **N. 358.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (compresa quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 23	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 23 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Redazione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 DICEMBRE

NEGOZIATI DIPLOMATICI

I decreti d'annessione delle Marche e dell'Umbria, di Napoli e di Sicilia hanno troncati i disegni e posto un termine alle ipotesi che in alcuni crocchi diplomatici si facevano intorno a pretese difficoltà che sarebbero sopravvenute a complicare la quistione nazionale e che, a parer loro, avrebbero imposto al governo molto riserbo ed indottolo a differire la sanzione di atti, che per tutti gl'Italiani erano irrevocabili dal giorno nel quale vennero solennemente compiuti.

L'attitudine del ministero ed il contegno de' popoli dovrebbero aver ormai convinta l'Europa, che se siamo deliberati ad andar avanti con prudenza, non ci rassegneremo però mai a tornar indietro. Tuttavia è possibile che parte della diplomazia creda l'edificio dell' unità italiana un puro esperimento, ovvero un castello di carte che crollar dee alla prima manifestazione di alcune potenze od in seguito di qualche protocollo, firmato da' rappresentanti de' grandi stati.

Sarebbe un'illusione funesta più che per noi, per la pace d'Europa, avvengachè l'errore di chi giudica sì male l'Italia avrebbe conseguenze gravissime e provocherebbe dissidi, che turberebbero non tanto la penisola, quanto gli altri stati.

Che la diplomazia sia da alcuni giorni d'un'attività straordinaria e vada in traccia d'una transazione, la quale spera possa pacificar l'Europa, è cosa incontestabile. Se ne hanno indizi e segni evidenti, e le dicerie di alcuni giornali esteri e più delle dicerie parecchie corrispondenze assai bene informate ne porgono la prova.

Ma qual transazione potrebbe mai esser accettata dall'Italia? Ora non trattasi di transigere, ma di compiere l'impresa del riscatto nazionale.

Quest'impresa è stata sostenuta e proseguita malgrado le dimostrazioni ostili, le ammonizioni, le proteste, il richiamo di ministri esteri. L'Europa assiste da un anno ad uno degli spettacoli più grandiosi e straordinari che mai una nazione abbia offerto a' suoi sguardi ed alle sue meditazioni; quello d'un Re che giuoca la sua corona per l'indipendenza nazionale e di una nazione che concorde segue il suo principe e non aspira che a costituirsi e ad acquistar il suo posto nel consesso degli stati.

La diplomazia ha protestato; ma è stata costretta ad ammirare un movimento, che non ha esempio nella storia, e che si svolge diretto non dalle passioni popolari, ma dal principe che i suffragi della nazione hanno salutato Re d'Italia.

Il gabinetto del popolo più libero d'Europa, ove l'opinione pubblica è sovrana, ha mostrato come irresistibile fosse il sentimento di ammirazione che destava la rivoluzione italiana, porgendo al nostro governo, in un documento importante, un incoraggiamento insolito negli annali della diplomazia ed un'apologia di fatti, che le altre potenze hanno concordi più o meno biasimato.

La nota inglese, con tanta violenza censurata dalla stampa austriaca e clericale, è stata la più solenne testimonianza che l'opinione pubblica rendesse all'Italia, ed un avvenimento che la diplomazia di tutti gli stati ricorderà, attutite le passioni ed equilibrati gl'interessi, con onore e come una delle più splendide manifestazioni dell'influenza della ragione de'tempi sulla politica de'governi liberi.

Come mai potrebbesi ora contrariare il compimento de'voti degl'Italiani e proporre una transazione qualsiasi? Dicesi che le potenze settentrionali insistono presso la Francia affine di promuovere una soluzione pacifica, la quale consisterebbe nel far dipendere la liberazione della Venezia dal sacrificio dell'unità nazionale. Queste voci attingono probabilmente la loro origine dalla dimora della flotta francese nelle acque di Gaeta, quasichè essa vi fosse stata inviata non per porgere a Francesco II un mezzo di sicura ritirata, ma per uno scopo politico.

Noi persistiamo nel credere che il sig. Barbier De Tinan si allontanerà quanto prima da Gaeta e l'imperatore Napoleone, il quale già erasi accorto che la flotta francese era la causa della prolungata resistenza, tanto più dee ora affrettarsi a lasciar libero quel porto alla nostra squadra, affine di dissipar i sospetti che a cagione di essa sonosi insinuati prima nell'animo della diplomazia e poscia de'popoli.

L'unità italiana non potrebbe più esser impedita fuorchè dalla forza. L'Italia è deliberata a strenuamente combattere, ad adoperar qualsiasi arma contro coloro che osassero turbarla: essa potrebbe soccombere nella lotta, ma gli effetti che ne risenterebbe l'Europa sarebbero tali, che i popoli disperar dovrebbero del ristabilimento della pace ed i governi della propria sicurezza.

La politica del nostro governo è stata accusata di audacia: niuno può accagionarla di timidezza. L'opposizione che chiama timida o debole l'attitudine del ministero, dà prova d'un'ingenuità infantile e non desta che il riso. Il conte Cavour ha adattata la sua politica alle circostanze, e, tenendo sempre lo sguardo fiso alla meta, è stato ora cauto e prudente, ora energico ed audace, secondo richiedevano le interne condizioni e le disposizioni della politica generale.

Egli non si scosterà di certo da questa politica: niun governo può arrischiare le sorti del paese ed avventurarsi all'impazzata, e molto meno il nostro, il quale comprometterebbe il bene che si è ottenuto. Però quando facesse di mestieri, egli non potrebbe esitare un istante ad adottare i più audaci provvedimenti per tutelare d'unità italiana, e disingannar coloro i quali stimano che nell'Italia stessa si troverebbero elementi per osteggiarne l'unità e ridestarne le antiche divisioni.

Le difficoltà del nuovo ordinamento delle province napolitane, i tentativi reazionarii che vi si succedono hanno forse inspirata la fiducia ne'nostri avversari che l'unità nazionale incontri ostacoli insuperabili. Se noi riflettiamo alle crisi che ebbero ad attraversare le altre nazioni per unirsi e costituirsi, ne possiamo ritrarre argomento di sperare dell'avvenire della patria e riguardar con animo pacato le interne complicazioni. Perciocchè queste sono ben lievi in confronto delle perturbazioni onde furono travagliate le altre nazioni e delle dissensioni e lotte intestine che ebbero ad attraversare.

L'Italia è consapevole della sua forza. Non è una nazione che cerchi di sciogliere il problema del modo di governarsi e costituirsi; ma una nazione che ha un governo, contro il quale possono bene protestare le potenze che si appoggiano esclusivamente alla lettera di trattati, da' quali l'Italia non si è mai creduta vincolata; ma la cui legittimità non può esser posta in contestazione. Un Re, che discende da una delle più antiche dinastie, siede a capo del movimento e gli dà un suggello di conservazione politica che tormenta i nostri avversari, i quali vorrebbero metterci in mala voce, dipingendo l'Italia come se fosse agitata da contrarie tendenze e dall'urto di ostili partiti.

A che si riducono in fin de' conti le interne querele? A quistioni amministrative, a quistioni di ordinamento; ma non a quistioni che mettano in forse i principii fondamentali della costituzione politica della nazione. Gli uomini di parte sono impotenti dinanzi all'accordo che a questo riguardo si manifesta ne' partiti e nel popolo.

E quest'accordo costituisce la nostra forza e ci persuade che le aspirazioni della nazione saranno soddisfatte.

L'Italia non può più costituire che uno stato solo. Chi si attentasse di provocare sconvolgimenti ed ordir reazioni per ristabilire le antiche divisioni, non ci sgomenta, perchè avremmo mezzi di comprimere gli stolti conati degli interni nemici e far rispettare la volontà della nazione.

Se v'ha pericolo, non può venire che dal di fuori. Ma qual potenza vorrebbe assumere il peso d'una guerra ad oltranza e d'una rivoluzione, la quale sarebbe tanto audace, inquantochè avrebbe la certezza di trovar appoggio negli altri stati ed imitatori negli altri popoli? Se è importante di tener d'occhio i negoziati della diplomazia e spiar i disegni che si ordiscono, l'Italia sa però esser passato il tempo, in cui si disponeva delle sue sorti senza di lei e contro di lei, e che ora essa è arbitra dei suoi destini e capace di compierli colla risolutezza che infonde la coscienza de' propri diritti e collo slancio che inspira la grandezza della propria causa.

Il *Diritto* ha finalmente addotto un argomento invincibile per provare che la politica del ministero è volpina ed illiberale. Era il *Diritto*, lui stesso che aveva mossa quest'accusa; ma quando, posto alle strette, non ha più saputo difendersi, egli si fa usbergo dell'autorità di Garibaldi.

È Garibaldi che ha data quest'accusa al ministero! dice il *Diritto*, che cosa volete di più?

E che perciò? Forse che Garibaldi non possa sbagliare? E la sua autorità sia infallibile? La verità è sempre verità da chiunque sia affermata, e l'errore è sempre errore, da chiunque sia sostenuto.

Noi non crediamo nessun uomo infallibile. Il *Diritto* ha forse respinta l'infallibilità del papa, per creder a quella di Garibaldi?

Da ciò che Garibaldi è un illustre patriota ed un intrepido generale di volontari, ne deriva che sia anche un uomo di stato e che i suoi giudizi siano inappellabili?

Ma sentite questa che l'è marchiana. Sì, sclama furibondo il *Diritto*, tenetela bene a memoria, o Italiani: per l'*Opinione*, Garibaldi è omai sinonimo di Croati e di preti.

I furori del *Diritto* ci fanno sbellicar dalle risa. Dove ha trovato il nostro fratello che rispondendo a lui noi abbiamo parlato di Garibaldi?

Bisogna esser ben poveri di ragioni per far ricorso ad uno spediente di cui vergognerebbe un ragazzo. Ecco dove trascina la difesa d'una falsa politica e la passione di parte! Il *Diritto* non sa più leggere.

Lo stesso *Diritto*, tanto instancabile propugnatore della patria indipendenza ed avversario dell'alleanza colla Francia, ha un lungo articolo, nel quale dichiara che niun pensiero più generoso poteva venir in mente, quanto quello de' noti indirizzi a Napoleone ed al Parlamento britannico.

Noi avevamo detto e con molta ragione che siffatta dimostrazione comprometterebbe la dignità del paese. È una verità che chiunque comprende, è una verità che si sente. Come giustificare una nazione unita, una nazione di 22 milioni d'abitanti, che si rivolgesse con indirizzi alla Francia ed all'Inghilterra per la completa liberazione della patria? E si ha duopo di far ricorso a popoli e governi stranieri e di supplicarli perchè compiano un'impresa, che è debito degl'Italiani di condurre da per sè a buon fine?

Gl'Italiani hanno un governo ed un parlamento, a' quali possono porgere i loro richiami ed esprimere i loro voti e desideri; ma indirizzarsi a potenze estere! Chi potrebbe consigliarlo?

Pure lo consigliano coloro che non vogliono saperne di alleanze, di amicizie, di diplomazia, e gridano che si vuol avvilire la dignità della nazione, perchè non si dichiara la guerra alla Francia ed all'Europa.

È una contraddizione, direte; ma una contraddizione che prova come noi avessimo ragione di avvertire che gl'indirizzi, se da un lato offendono la dignità del paese, tendono dall'altro a suscitar difficoltà al governo.

NOTIZIE DI NAPOLI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Visto il decreto de' 24 settembre ultimo con cui fu instituita per la città di Napoli una commissione per la raccolta e distribuzione di soccorsi alle classi povere, e la dimissione offerta dei componenti della Commissione medesima nominati col decreto suddetto;

Sulla proposizione del consigliere incaricato del dicastero dell'interno;

Udito il consiglio di luogotenenza:

Decreta:

Art. 1. È instituita una novella Commissione composta de' signori:

Giuseppe Colonna sindaco, Giuseppe Pica, Luigi Rossi, Ferdinando Salvadore Dino, duca di Cabbalino, Federico Raffaeli, Vincenzo de Monte, Errico Berardi, Nicola Nisco, Ferdinando Fonseca, Cesare Pirrò, Eduardo Pancrazio, Francesco Russo.

Art. 2. La somma di ducati settantamila, posta col mentovato decreto a disposizione della cessata Commissione, passa alla disposizione della nuova Commissione, la quale, tenuta ragione dei ducati ventimila già sborsati, riceverà dalla finanza i residuali ducati cinquantamila, per erogarli tutti a norma del ripetuto decreto del 24 settembre.

La finanza si rivalerà della indicata somma per metà dai beni incamerati del soppresso ordine dei gesuiti, e per metà dai beni incamerati di casa reale.

Art. 3. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai consiglieri incaricati dei dicasteri del interno e delle finanze.

Napoli, 16 dicembre 1860.

Firmato — FARINI.

Firm. — D'AFFLITTO — Firm. G. PISANELLI.

VITTORIO EMANUELE
RE DI SARDEGNA, ecc., ecc.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra; visto l'art. 4 del nostro decreto 11 novembre scorso;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un deposito di sottotenenti di fanteria per quegli ufficiali di qualunque arma dell'esercito meridionale, che facessero dimanda di far parte dell'esercito regolare.

La località per tale deposito sarà designata dal ministro della guerra.

(Seguono le disposizioni concernenti gli esami e le norme per l'ammessione).

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Napoli*:

S. M. recatasi il 14 novembre a visitare Pompei, volendo proteggere quegli scavi e venire sempre più in aiuto dei lavoratori, diede a quest'uso diecimila franchi della sua borsa privata.

Togliamo dal *Paese* dell'8:

Siamo assicurati che il cavaliere D. Luigi Rio, maggiore dell'esercito meridionale, uno de' più bravi e solerti uffiziali di Garibaldi, dopo accurate investigazioni è riuscito a scoprire una immensa quantità di effetti mobiliari, che sottratti

dalla reggia di Napoli e Caserta eransi ricettati nel palazzo di un tal Giacinto Manera verso la Paggeria.

Essendosi confidato il fatto al comandante della piazza, si è avuto la cura di apporvi i suggelli ora custoditi dalle sentinelle ne' due portoni l'uno sporgente alla Paggeria, l'altro alla strada di Pizzofalcone. Questa vistosa sottrazione può ammontare alla cifra di circa tre milioni di ducati, e rientrerà nello stato, come avvenne degli undici milioni al gran libro.

Pare che i Borboni non si fossero mai saziati di smungere l'ultimo sangue della desolata nazione, che ora comincia a respirare. Pare che qui tenevano ancora procuratori, depositari e ricettori per proseguire l'assassinio in gigantesche proporzioni, che desteranno l'esecrazione della stessa diplomazia.

NOTIZIE DI SICILIA

LUOGOTENENZA GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE SICILIANE

Dicastero di Grazia e Giustizia.

Eccellenza,

Uno dei più urgenti e generali bisogni della Sicilia è quello, che si rimetta l'ordine pubblico, che venga garantita la sicurezza personale.

I sottoscritti nelle rispettive attribuzioni si occupano a provvedervi, e fra i varii inconvenienti, cui fa mestieri prontamente rimediare, trovano lo abuso del porto delle armi da' privati cittadini. Questo abuso offre destro ai frequenti reati di sangue, che si sono avvertiti e si avvertono.

In tutti i paesi colti e i più informati ai principii liberali ne è vietato il porto senza il permesso dell'autorità politica; e la legge di sicurezza pubblica che ci governa, provvede nello art. 130 qual sia l'autorità incaricata di accordarlo.

Le leggi penali attualmente in vigore provvedono alla punizione del porto di armi coll'art. 151.

Il governo prodittatoriale il 17 novembre 1860 a ciò sollecitato da' pubblici ministeri, e preso avviso dalla commissione consultiva di giustizia dichiarava, « non esistere disposizione veruna, « la quale abolito avesse le penalità per gli asportatori di arme, nè occorrere disposizione di « sorta per richiamare in vigore la legge sulla « materia. »

Non pertanto tale legge si viola apertamente e generalmente con grave danno dell'ordine pubblico.

Per quanto i sottoscritti ripugnino da misure eccezionali, pur nondimeno si sentono obbligati dal loro dovere a ricorrervi quando le circostanze lo esigono.

E però sottomettono a V. E. il seguente progetto di decreto.

Palermo, 11 dicembre 1860.

La Farina — Raeli.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE SICILIANE

Sulla proposizione de' consiglieri di luogotenenza incaricati del dicastero dello interno e sicurezza pubblica e del dicastero di giustizia;

Inteso il consiglio di luogotenenza;

Decreta

Art. 1. È proibita l'asportazione delle armi senza il permesso dell'autorità politica.

Non sono comprese nel divieto le armi di uniforme e di servizio, quando sieno portate nei tempi e ne' modi prefissi dalla disciplina.

Art. 2. I governatori, gl'intendenti ed i questori possono accordare il permesso dell'asportazione del fucile da caccia, delle pistole d'arcione e del bastone animato.

Per lo permesso del fucile e delle pistole sarà pagato un dritto di lire italiane dieci; per lo bastone animato di lire italiane venti.

Art. 3. A contare dal 1° gennaio 1861 gli asportatori senza permesso delle armi enunciate nello articolo precedente, colti in flagranza, saranno puniti col primo grado di prigionia, con la multa di lire italiane cinquanta, e colla confiscazione delle armi.

Art. 4. Gli asportatori di tutte altre armi, colti in flagranza, a contare dalla pubblicazione del presente decreto saranno puniti colla pena della reclusione e colla confiscazione delle armi.

Art. 5. Ai colpevoli del reato contemplato nel presente decreto, che avessero goduto delle amnistie, saranno applicabili le disposizioni degli articoli 89 e 90 LL. PP.

Art. 6. Le determinazioni contenute nel presente decreto avranno vigore sino a nuova disposizione.

Ordina che la presente legge munita del sigillo dello stato sia inserta negli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Palermo, 11 dicembre 1860.

MONTEZEMOLO
La Farina
Visto: *Raeli* — *Raeli*

Al sig. barone Nicolò Turrisi

Ill.mo Signore,

Ho presentato a S. E. il luogotenente generale del Re la sua lettera colla quale rinunzia al comando della guardia nazionale di Palermo, e l'altra colla quale rinunzia all'officio di capo dello stato maggiore. Le ragioni dalla S. V. allegate sono tali, che io non ho osato insistere; ma è mio dovere manifestarle quanto ciò sia rincresciuto a S. E. ed a me. La guardia nazionale di Palermo ha reso grandissimi servizi alla causa dell'ordine e della libertà; e se a ciò ha moltissimo contribuito l'ottimo spirito della cittadinanza palermitana, moltissimo vi ha anche contribuito la S. V., che nè fatiche, nè cure ha risparmiate, affinchè la guardia nazionale di Palermo si rendesse benemerita della patria comune.

Mi duole quindi e moltissimo di doverle partecipare che S. E. il luogotenente generale, cedendo alle sue istanze, ha accettato la sua rinunzia anche di capo dello stato maggiore, e non posso che rinnovare ed in nome di S. E. ed in nome di tutto il governo i più sinceri ringraziamenti per quanto la S. V. ha fatto in tempi anormali e difficilissimi.

La prego di credermi co' sensi della più perfetta stima e della più alta considerazione

Palermo 11 dicembre 1860.

Sue dev.mo: *G. La Farina.*

Leggiamo nel *Rinnovamento Italiano* del 13:

Pare che il nuovo governo prenda tutte le più energiche misure perchè sia provveduto alla sicurezza e perchè questo ramo importante del pubblico servizio goda di tutti i frutti delle istituzioni destinate a tutelarla. Lamentammo altra volta la lentezza colla quale si era proceduto intorno allo stabilimento delle cauzioni dei comandanti dei militi a cavallo. Una circolare del consigliere di luogotenenza per l'interno riconoscendo il nessun profitto cavato da molti comandanti delle tante proroghe ottenute per il pagamento della cauzione, raccomanda ai vari intendenti di circondario che facciano sapere ai rispettivi comandanti che il governo in caso di ritardo, senz'altri termini o proroghe, provvederà al rimpiazzo, considerando i capitani indolenti come decaduti dal beneficio delle proroghe.

Notiamo con piacere che nelle passate sere la pubblica forza è stata più attiva che mai, e che l'attività dimostrata ha prodotto i suoi frutti. Parecchi ladri sono stati arrestati dai carabinieri e dalla guardia nazionale, e notiamo come in uno di questi arresti, la popolazione che accompagnava il reo gridò sempre *morte ai ladri* ed invitava i carabinieri ad uccidere gli arrestati.

E nello stesso giornale in data del 15:

Per eseguire il decreto della medaglia commemorativa della liberazione della Sicilia, fu nominata una commissione composta dei signori principe Pignatelli, generale Carini, colonnello Polet, colonnello Fardella, barone Sant'Anna, colonnello Mario Palizzolo, Casimiro Pisani figlio, cavaliere Nesci.

Togliamo dall'*Italia degli Italiani* del 19:

I garibaldini aspirano a fare dimostrazioni, ma il governo non li teme; è forte della pubblica opinione; la guardia nazionale e la forza pubblica faranno il loro dovere, e non si oserà fare dimostrazioni, che siano l'eco di una fazione. Il *Precursore* continui a suo piacere a vaneggiare; in tal modo accresce il discredito della sua fazione ed il governo acquista maggior forza.

Il paese non è composto dei soli garibaldini che fanno chiassi senza ragione, e denigrano in tal modo la bella loro divisa: essi non formano lo spirito pubblico, essi non sono che una meschina minoranza che incostituzionalmente sotto la forma di opposizione disturbano il pubblico riposo. Il paese raccomanda al governo di essere severo e di far rispettare le leggi. A questo patto può contare nel concorso della pubblica opinione e nella collaborazione della guardia nazionale.

Lo stesso giornale ha una curiosa statistica degli atti della prodittatura:

Più operoso ad emettere atti fu l'interno, che rese 18 leggi e 248 decreti. Viene dopo la giustizia che emise 10 leggi e 135 decreti, quindi la sicurezza che rese 7 leggi e 115 decreti, poscia la finanza che pubblicò 10 leggi e 89 decreti. Nel ramo della guerra che avrebbe dovuto nell'occorrenza di una sommossa e del riordinamento della milizia primeggiare, appena si conoscono 8 leggi e 64 decreti. Ma nel ramo della guerra vi fu la solerzia di non pubblicare nel giornale quasi per sistema i decreti di nomina degli uffiziali, appena si degnavano annunziare i decreti di nomina dei capi dei corpi. Se si volessero raccogliere i decreti della nomina di tutti gli uffiziali dell'esercito meridionale della guerra e marina, si accrescerebbe la cifra collettiva di parecchie migliaia.

L'ARRESTO DEL CONTE TELEKY

Non saranno discare ai nostri lettori le seguenti osservazioni che togliamo da parecchi giornali sull'arresto dell'illustre patriota ungherese conte Ladislao Teleky. Ecco come si esprime il *Débats*:

Aspettavamo il *Giornale ufficiale di Dresda* per trovarvi schiarimenti relativi alla violenta misura presa dal governo del re di Sassonia sulla persona del conte Ladislao Teleky. In questi termini codesto giornale ne annuncia l'arresto e la estradizione:

« Dresda, 21 dicembre. Or sono parecchi giorni, sopra requisitoria del tribunale di Vienna, venne arrestato e consegnato alla competente autorità austriaca, visto che era colpito da un mandato d'arresto, il conte Ladislao Teleky, che qui dimorava da qualche tempo con un falso passaporto inglese, sotto il nome di John Harold.

« Tale misura fu presa conformemente alla convenzione *per l'estradizione dei colpevoli d'un crimine*, conchiusa col governo austriaco il 28 novembre 1854 e pubblicata da un decreto del ministro di giustizia del 20 gennaio 1855. »

Ecco dunque le sole spiegazioni ufficiali che ci vengono date sopra una misura, che così vivamente commosse la pubblica opinione in Europa. Si limita a dirci soltanto che tale misura fu presa in virtù d'una convenzione conchiusa tra i due paesi per l'estradizione dei *colpevoli di un crimine*. E perchè non citare il testo della convenzione invocata? Sarebbe stato questo il solo mezzo che avrebbe potuto tranquillarci. Allora almeno si saprebbe se nel secolo XIX esistano in Europa due governi così poco scrupolosi da calpestare un principio universalmente ammesso dalle nazioni civilizzate, sia stipulando l'estradizione in materia politica, sia interpretando una convenzione conchiusa tra essi per l'estradizione *dei colpevoli d'un crimine* in guisa da arrogarsi il diritto di mettere i proscritti politici nella categoria dei colpevoli di delitti comuni, e di eguagliarli ai ladri, ai monetari falsi ed agli assassini. Bisogna dirlo per l'onore dei tempi nei quali viviamo, difficilmente troverannosi governi liberi o vogliasi anche dispotici, che diano a convenzioni di tal genere simile interpretazione. Era riservato al governo di Sassonia il distinguersi volontariamente con un atto, a cui s'opposero governi che si chiamano barbari.

L'Europa e sovratutto la Germania dovrebbe richiamarsi alla memoria che nel 1849 parecchi ungheresi, sottrattisi al disastro della loro patria, essendosi rifugiati in Turchia colle armi alla mano, la Russia e l'Austria li richiesero alla testa d'una armata, e che il sultano, il quale non è seguace della religione cristiana, rifiutò di farsi complice di questo oltraggio al diritto delle genti e della umanità, preferendo così esporsi ad una guerra, che avrebbe potuto riuscirgli fatale, anzichè disonorare il suo diritto di sovranità. Noi non terremo parola nè della Francia nè dell'Inghilterra: ci basta la Turchia. Non havvi al mondo alcuna società in cui un proscritto venga assimilato ad un colpevole di delitti comuni, e poco onore ridonda alla Germania intera che uno dei suoi stati ne abbia dato l'esempio.

Per testimonianze degne d'intera confidenza, sappiamo che il viaggio del conte Teleky in Sassonia non aveva alcuno scopo politico. Se sussiste il fatto che fosse munito d'un passaporto straniero, il governo sassone poteva limitarsi a farlo uscire dal suo territorio, senza manifestarsi tanto premuroso di constatarne l'identità. Ma ciò che v'ha di più doloroso pel governo sassone, si è che tale pressura non eragli nemmanco richiesta, e la quale al certo non gli meriterà riconoscenza alcuna per parte della potenza che ne fu l'oggetto.

In un momento in cui il governo austriaco introduce nella sua amministrazione liberali riforme e mette in opera i più lodevoli sforzi per conciliarsi le diverse provincie dell'impero, e rendergli ben cattivo servizio nell'offrirgli occasione di esercitare non la sua giustizia, ma il suo rigore.

Siamo convinti che il gabinetto di Vienna sarà il primo a disapprovare codesto triste eccesso di zelo e che il governo sassone altro non avrà fatto che compromettersi agli occhi dell'Europa, senza raccoglierne alcun beneficio per parte dell'Austria:

Dalla seguente corrispondenza da Dresda del 22 dicembre alla *Havas Bullier* si vengono a conoscere le circostanze che accompagnarono l'arresto del conte Teleky. I particolari che vi si trovano accrescono l'odiosità di tale misura ed approvano la responsabilità che essa fa pesare sul governo sassone.

Il conte trovavasi qui da qualche giorno per affari di famiglia e la polizia gli aveva data una carta di permanenza. Al 17 volle far ritorno a Ginevra donde era venuto: ma nella mattina dello stesso giorno, alcuni agenti polizieschi entrarono nella camera di lui per farvi una perquisizione. Gli si presero perfino i vestiti, sperando trovarci nelle cuciture importanti documenti; ma nulla si scoperse. La polizia quindi trasse seco il conte per non più liberarlo. Diresse in pari tempo un dispaccio telegrafico al gabinetto austriaco affine di chiedergli quali disposizioni dovessero essere prese e nel 19 giunse la risposta, che lo si dovesse far giungere a Vienna.

Il governo sassone, sentendo l'odiosità della sua condotta, non accondiscese tosto alla richiesta dell'Austria, ma le domandò gli atti del processo relativi al conte. Si soggiunse che questa formalità era inutile e ieri venne tratto a Vienna. Il direttore di polizia sembra pentirsi del suo zelo: almeno a quanto ripete a molti dell'aristocrazia che lo colpirono di rimproveri.

Codesta estradizione produsse una viva sensazione in tutta la città.

Il conte Teleky ha molte relazioni nel nostro gran mondo ed è generalmente stimato per la nobiltà del suo carattere. Esso non è solamente conte austriaco, ma eziandio conte dell'impero, ed il governo sassone non aveva il diritto di cederlo, quand'anche fosse stretto da un trattato d'estradizione. Questa congiuntura aumenterà in Sassonia il numero degli amici della Prussia.

Il *Nord*, dal canto suo, dopo avere, presso a poco, ripetuti gli argomenti in proposito addotti dal *Débats*, così conchiude:

Il governo sassone è un governo indipendente, almeno tale si stima, ed anzi forse qualche cosa di più, se si deve credere a quell'atteggiamento officiosamente direttivo, che si compiace di prendere nelle grandi questioni del giorno.

A vero dire, tali pretese si attagliano poco al fatto della estradizione del conte Teleky, poichè o noi ci inganniamo o il governo sassone confessò con quello un vassallaggio che permette all'Austria di esercitare la sua polizia in luogo diverso da casa sua, oggi a Dresda e forse quanto prima nel rimanente della Germania.

Bisogna d'altronde osservare che la Sassonia si sarà compromessa agli occhi della nazione tedesca, senza recare vantaggio alcuno all'Austria.

L'espansione delle idee ed il trionfo d'una causa nazionale sarebbero ben poca cosa se dipendessero dalla libertà d'un uomo; ma però hannovi misure le quali precipitano gli avvenimenti contro cui sono dirette, e che rappresentano la parte della goccia d'acqua che serve a far traboccare il vaso.

Quest'atto è tanto più condannabile inquantochè colpisce un uomo, in cui la nobiltà della nascita è congiunta a quella del sentimento; e la cui influenza è onnipotente in Ungheria, e che nell'alta società europea gode di una incontestabile riputazione di lealtà e moderazione. Ma quando anche non fosse l'uomo che noi difendiamo, non cesseremmo però di biasimare meno la misura del governo sassone e non solo in nome d'un pensiero politico, bensì in nome del diritto delle nazioni e della dignità dei governi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Senato del Regno. — Il Senato è convocato in seduta pubblica venerdì 28 corrente mese, alle ore due pomeridiane, per una comunicazione del governo.

Debito pubblico. — Con R. decreto 21 novembre scorso l'amministrazione del debito pubblico è stata autorizzata ad inscrivere nel registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire 17,718 40 pel concambio di azioni della strada ferrata di Stradella.

Tassa pei trasporti in Genova. — Con R. decreto 28 novembre scorso, la tassa dei trasporti stabilita in favore dei facchini di Genova è elevata da due a quattro centesimi per ogni quintale.

Banca nazionale. — Con R. decreto 12 corrente viene ordinata la traslocazione della succursale della Banca nazionale della città di Nizza nella città di Porto Maurizio.

Consiglio di Stato. — Con R. decreto 15 corrente la Commissione straordinaria temporanea presso il consiglio di stato è aumentata di sei membri ed il numero de' medesimi rimane perciò fissato a diciotto.

Il numero de' consiglieri di stato che debbono far parte della Commissione predetta è pur aumentato di tre e portato ad undici.

Centesimi addizionali. — Un decreto del 12 corrente stabilisce a centesimi 19 per ogni lira di tributi diretti l'imposta addizionale per le province del Piemonte, della Lombardia, di Parma e di Modena, in rimborso delle spese già provinciali obbligatorie accollate allo stato. Queste spese sono ascese a lire 8,147,156 34. La somma de' tributi, su cui è stabilita l'imposta addizionale è di lire 44,684,734 69.

L'Insinuazione nelle Romagne. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. decreto 17 corrente col quale sono determinate le formalità dell'insinuazione nelle Romagne.

Prezzo del sale. — Con R. decreto 24 corrente viene esteso col 1 gennaio prossimo, anche alle provincie parmensi, come la Lunigiana ed a quelle di Modena e Massa ed alle Romagne il prezzo del sale, come è in vigore nel Piemonte, nella Lombardia e nella Toscana.

Amnistia. — È pubblicato il seguente regio decreto in data di Napoli 23 corrente:

Considerando che i giudizi politici, agitati nelle provincie napolitane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860, erano ripugnanti non meno al diritto pubblico solennemente sancito nel regno, quanto agli ordini ed alle leggi in esso stabiliti e vigenti;

Considerando non esser perciò nè conveniente nè giusto che le condanne, pronunziate nei giudizi suddetti in offesa alle leggi ed alla coscienza pubblica, mantengano ancora traccia di sè nella condizione dei cittadini, e sotto libero reggimento possano comechessia invocarsi particolari incapacità od altre conseguenze dipendenti od occasionate dalle medesime;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo unico.

Le condanne per reati politici proferte nelle provincie napolitane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1850 sono considerate di nessun effetto, tanto per la recidiva, quanto per la interdizione dei diritti civili e politici, non che per tutte le conseguenze indicate nell'articolo 17 delle leggi penali vigenti nelle anzidette provincie.

Omaggio da offrirsi dai Torinesi al Re *in occasione del suo ritorno a Torino.* — Dovendo essere chiuse le sottoscrizioni col giorno 31 corrente, il Comitato invita i signori collettori e tutte le persone che ritengono liste di sottoscrizione a volerle far avere al tesoriere con tutto il 6 gennaio prossimo.

Il Comitato ha stabilito che la presentazione della corona a S. M. debba farsi dalla presidenza e da 16 persone estratte a sorte, 4 fra i membri del Comitato, 12 fra i sottoscrittori.

L' estrazione avrà luogo in pubblico nel salone del palazzo di città, il giorno che verrà fissato ulteriormente.

Pel Comitato

Il Segretario
A. Ceresa.

Le sottoscrizioni si ricevono da tutti i membri del Comitato, alla Banca Cesana, via Bogino, 9, non che presso i seguenti signori:

Cav. Dionisio, farmacista — Fratelli Rey — Moris — Perotti e Nigra — Giannini e Fiore, librai — Bellom — Musy — Costa Carlo, negoziante — Bass — Vioda e Valetti — Tione, parrucchiere — Sinigaglia e Treves — Farmacia Ceresole — Fratelli Twerembold — Borani — Ai caffè di S. Carlo, della Perla, Nazionale — Direzione dei giornali *Gazzetta di Torino, Espero, Opinione* e *Gazzetta del Popolo.*

Offerta patriotica a benefizio dell'Emigrazione Veneta. — Il signor intendente della provincia di Massa e Carrara trasmetteva a mezzo di questo ministero dell'interno al comitato centrale veneto la somma effettiva di L. 396 54, prodotto netto di due tombole pubbliche e di volontarie offerte raccolte nella città di Pontremoli a vantaggio della Emigrazione veneta.

Il Comitato veneto, nel rendere pubblico quest'atto di filantropia patriotica dei cittadini di Pontremoli, testifica a que'generosi in nome proprio e di tutta la Emigrazione la più sentita gratitudine.

Torino, 27 dicembre 1860.

Il Comitato politico veneto centrale
Andrea *Meneghini.*
G. B. *Giustiniani.*
Giovanni *Bonollo.*
Alberto *Cavalletto.*

Concerto vocale ed istrumentale. Il violinista Angelo Bartelloni darà nella sera di venerdì 4 gennaio p. v. nella sala dell' Accademia filodrammatica, gentilmente concessa dalla cortesia di quei signori soci, un gran concerto vocale ed istrumentale. Il prezzo del biglietto è di 3 fr.

Illuminazione a Gas in Casale. — Leggesi nel *Tempo*:

« Mercoledì 19 corrente il nostro municipio ha stipulato colla ditta M. G. Bower de S. Neots (Inghilterra), rappresentata dall'ingegnere meccanico L. Perret, residente in Milano, il formale contratto per la somministrazione e messa in opera di ogni meccanismo occorribile alla produzione del gas per la illuminazione di questa città, non che dei tubi principali ed accessorii necessarii alla diramazione e distribuzione del gas medesimo; e delle colonne, bracciuoli e lanterne destinate alla illuminazione.

« Per patto espresso la somministrazione e la posa in opera degli oggetti sopra enunciati devono effettuarsi con tutta sollecitudine in modo, che la desiderata illuminazione a gas della massima parte di questa città possa verificarsi nella sera del dì 13 maggio 1861, giorno in cui sarà celebrata la festa nazionale dello Statuto.

« Le informazioni avute intorno alla solidità ed alla speciale attitudine di questa casa industriale, che dei materiali a somministrarsi forma esclusivo oggetto della sua industria e del suo commercio, hanno indotto il municipio a preferirla ad altri offerenti, come quella che presentava la più sicura garanzia di esatto adempimento degli assunti impegni, sia per la qualità degli articoli da somministrarsi, sia per l'accuratezza della loro posa in opera, sia infine per la desiderabile prontezza nella esecuzione. »

Giuochi proibiti. — Ci scrivono da Alessandria 25 dicembre:

«Ella conoscerà le non lievi difficoltà che s'incontrano nel sorprendere in flagrante i giuochi proibiti; ed il più delle volte malgrado la più accurata vigilanza ed i mezzi più sagaci non si riesce sempre a cogliere i giuocatori inflagrante. Eppure, nel decorso di circa due anni già è riuscito al nostro delegato di sicurezza pubblica sig. Cavagnoli, di sorprenderli in questa città cinque distinte volte ed in luoghi diversi, e di vedere tutti i giuocatori condannati.

« Ciò non ostante tali funesti giuochi, che sono la rovina di tante famiglie e che invadono omai tutte le classi della società, non gli era riuscito di farli qui cessare. E nella notte di domenica ultima scorsa colla scorta di carabinieri reali, e di guardie di pubblica sicurezza, egli si è introdotto inosservato nella casa privata di certo R. non che nella camera ove si tenevano i giuochi, e sorprese in flagrante 16 giuocatori che stavano intenti a giuocare il *maccao,* sequestrando loro varii mazzi di carte e danaro. I quali giuocatori furono arrestati assieme al padrone di casa e denunciati al ministero pubblico per l' opportuno procedimento.

«Non potete immaginarvi i sutterfugi che si sono dovuti usare per poter fare una tale sorpresa; soltanto vi dirò che quantunque il delegato fosse ben conosciuto dal padrone di casa, tuttavia egli riuscì di farsi da lui aprire la porta d'entrata unitamente a due agenti travestiti alla borghese, e di introdursi sino nella camera da giuoco, senza essere conosciuto, neanco gli agenti che aveva con sè essendo stati creduti giuocatori, e quand[illegible] gli si levò il mantello nel quale er[illegible] [illegible]o e videro fregiato della sc[illegible] [illegible] avvolto e lo sero tutti attoni[illegible] [illegible]arpa a tre colori, rimasero [illegible], senza loquela, e soltanto qualcuno tentò spegnere i lumi che vennero dagli agenti tosto trattenuti.

«Questa sorpresa costò molti disagi al delegato, ma egli debbe esserne ricompensato dal buon esito dell'operazione, e dalla coscienza di aver adempiuto il suo dovere. »

NOTIZIE POLITICHE

S. A. R. il principe luogotenente ha dato quest'oggi, 27, un pranzo, al quale sono stati invitati i ministri, i presidenti delle camere, le alte dignità dello stato e della corte.

Il conte Cavour non ha potuto intervenirvi, essendo in convalescenza.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dalla Toscana 22 *dicembre* 1860.

Imitando il bello esempio dell'Inghilterra, del Belgio, e vostro, si fondan da noi le società di mutuo soccorso fra li operai; già a Firenze, a Livorno e a Siena sono istituite; ora vanno formandosi a Pisa, Lucca, ed Arezzo; io voglio un momento tenervi breve parola d'una delle due istituite a Firenze. Quella di cui è presidente il principe Tommaso Corsini va pei suoi piedi, e non v'è nulla da ridirci; ma l'altra diretta da Montanelli, Mazzoni, e Dolfi non é schietta farina. Si aduna nei locali del teatro Pagliano, e sembra piuttosto un' associazione politica, che una società di mutuo soccorso; Montanelli se n'è, come v'ho detto, fatto capo, ed ha preso occasione da questo per spifferare uno dei soliti discorsi pieni di fremiti e di paroloni, ma di cui poi il vero senso è l'opposizione al governo; Mazzoni, che si chiama da se stesso il Catone, sta alle costole di Montanelli, e con Dolfi, buon galantuomo ma troppo esaltato, fanno quel terzetto che scombussola la testa di quei buoni operai che invece di qualche discorso vuoto di senso vorrebbero la costituzione su solide basi della società per ritrarne poi reali vantaggi; vedremo come andrà a finire; intanto per giudicar meglio il Montanelli, vi dirò che ha preso sotto la sua direzione *l' Unità italiana* di Firenze, degna sorella di quella di Genova.

Saprete, o avrete sentito parlare del furto commesso a Firenze nella Galleria degli uffizi; i ladri penetrarono nella sala delle gemme, e portaron via molti oggetti preziosissimi pel valore intrinseco e per l'arte; alcuni anelli di Cosimo dei Medici, delle tazze, lavoro pregievole di Benvenuto Cellini, e altri innumerevoli ornamenti che abbellivano quella collezione furono derubati; la polizia è in cerca dei ladri; e mi dicono che già ne abbia rintracciati alcuni; a dir vero ci credo poco, poichè so ormai che, di cento furti, novanta vanno impuniti, e so anche che la nostra polizia non riuscirebbe neppure a far punire quell'altra diecina. E qui bisogna far davvero un lamento: a Firenze accadono i furti troppo spesso, e nel resto della Toscana pure non raramente; mi parrebbe che fosse dovere della polizia l'invigilare un po' più, e rendere intiera tranquillità ai cittadini.

Ieri partì da Firenze il battaglione della guardia nazionale mobile, che va a prestar servizio a Napoli; non so se il pessimo tempo permetterà ai militi di partir subito da Livorno, dove la medesima cattiva stagione tiene inchiodato il battaglione Perugino che dee venire a tener guarnigione da voi. Il battaglione Toscano che va a Napoli è scelto, e per la maggior parte composto di volontarii, tutti di buonissima condizione; credo che potrà prestare a Napoli eccellenti servizi, e sollevare quella guardia nazionale dalle gravissime fatiche che sopporta, e affratellare maggiormente con noi le popolazioni di quelle provincie meridionali; ora gradiremmo che uno fra i battaglioni che son mobilizzati nel regno napoletano venisse a tener guarnigione a Firenze e Livorno, desiderio che spero sarà dal governo esaudito.

Ho letto in varii giornali francesi, e italiani che Orvieto è stato abbandonato dalle truppe del Masi, perchè doveva essere occupato dai soldati francesi; ciò è interamente falso, e io sono in grado di assicurarvelo; i Francesi non occupano che Viterbo e Acquapendente, e trattano di partire anco di là; a Onano, a Bolsena, al Voltone, paesi della provincia Viterbese, contermini alla Toscana, sventola sempre il vessillo tricolore, nè alcuni gendarmi pontifici che talvolta capitano colà, hanno il coraggio di abbassarlo; anzi, sentitela buffa: a Guadole vi sono da venti a venticinque gendarmi; or bene, costoro il giorno tengono fuori della loro caserma l'arme pontificia, e la notte la ripongono: la volete più ridicola!!... temono che l' aria notturna pregiudichi allo stemma dei preti!

Leggiamo nel *Corriere mercantile:*

Ieri giunsero da Napoli molte centinaia di garibaldini. Oggi proseguono per mezzo della ferrovia per le provincie interne.

Si aspettano molti soldati del reggimento real navi, che era in formazione a Palermo, e che ora sarà fuso nel corpo real navi della mari[illegible]liana.

— Leggiamo [illegible] [illegible] ita[illegible]

[illegible] nell'*Unità Italiana* di Genova:

[illegible] sera, 24, verso le ore 8 è giunto da Napoli il vapore lo *Zuavo di Palermo:* il suo arrivo fu ritardato dal cattivo tempo che lo costrinse a riparare nel golfo della Spezia. Sbarcarono circa 400 garibaldini fra i quali il generale Nino Bix[illegible]. L'illustre soldato dicesi compatibilmente in via di guarigione, ma si regge tuttora sulle gruccie.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale per le provincie dell'Umbria*:

Il Regio Commissario Generale
per la provincia dell'Umbria

Considerando che a procedere ordinatamente è indispensabile al governo di conoscere le proprie rendite e come regolare su di esse le proprie spese;

Considerando che sarebbe troppo ritardato un bilancio per l' Umbria se si lasciasse da compiere al Parlamento non ancora convocato, mentre è imminente il principio della gestione del nuovo anno:

Decreta:

Art. 1. Il bilancio attivo della provincia dell'Umbria per l'anno 1861 è approvato nella complessiva somma di . . L. it. 8,959,642 »
Rendite ordinarie L. 8,403,782
Rendite straordinarie » 555,860 « 8,959,642 »

Art. 2. Il bilancio passivo è approvato nella complessiva somma di . L. it. 5,348,199 18
Spese ordinarie L. 4,485,082 78
Spese straordinarie » 863,116 40 » 5,348,199 18

Art. 3. Unitamente al presente decreto le tabelle relative saranno depositate in questo pubblico archivio a norma di legge.

È ordinato che il presente decreto venga inserito nella raccolta degli atti ufficiali di questo regio commissariato generale, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Perugia dal palazzo del governo questo dì 20 dicembre 1860.

Il Regio Commissario generale
G. N. Pepoli.

Il Segretario generale *A. A. Serpieri.*

Togliamo dal *Giornale Ufficiale per le provincie dell'Umbria* :

Parte da Perugia un secondo drappello di 43 guardie di pubblica sicurezza interamente equipaggiato ed organizzato per andare à prestar servizio in Napoli. Computate quelle spedite in Sicilia e quelle che prestano servizio nell'Umbria, sono state già organizzate in Perugia 150 guardie di pubblica sicurezza, scelte tutte nell' Umbria, e che corrispondono pienamente al loro dovere.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, il 18 dicembre:

Il *S. Michele*, del quale non si aveva notizie, benchè si sapesse partito da Ancona a questa volta sino dal fine dello scorso mese, è giunto dopo una lunga e penosa traversata di 23 giorni in questo porto. Essendo ancora nell' Adriatico e colto dal cattivo tempo, il *San Michele* cercò di riparare in un porto austriaco (a Fasana). Una pirocorvetta che ivi stanziava si pose immediatamente in attitudine di difesa e avendo dato l'allarme con replicati colpi di cannone, non tardarono ad uscire da Pola, porto di guerra austriaco, una fregata ed altri vapori che circondarono il *S. Michele,* intimandogli di lasciare quelle acque e di andarsene. Il comandante prima di lasciare la fonda protestò contro questa violenza che si faceva a un principio internazionale che le potenze umane e civili hanno sempre rispettato. Intanto volle fortuna che il tempo fosse notevolmente migliorato da permettere al *S. Michele* di prendere il largo scortato per tre giorni dalla fregata austriaca che si teneva alla distanza d' un miglio.

Il sig. Grandguillot pubblica nel *Constitutionnel* il suo terzo articolo sull' Austria e la Venezia.

Prende a disamina la proposta contenuta nel noto opuscolo l'imperatore *Francesco Giuseppe I e l'Europa* e la raffronta all'altra del conte Du Hamel nel suo scritto: *Venezia, termine della quistione italiana.*

Il conte Du Hamel, nel mentre conveniva coll'autore dell'anzidetto opuscolo sulla necessità della cessione della Venezia, ne differiva però quanto ai mezzi, dacchè proponeva all'Austria un compenso territoriale.

Su questo proposito, il sig. Grandguillot conchiude:

Il compenso che propone l'on. deputato, è un compenso territoriale. Egli desidera che le grandi potenze s'accordino colla Turchia e le chiedano, mediante indennizzo, la cessione condizionata all'Austria dell'isola di Candia. Sfortunatamente non s'accorse ch'egli così avrebbe trasportata la quistione, e che per disimpegnare un interesse europeo, ne comprometterà un'altro.

Secondo noi, la verità si trova, tra queste due estreme soluzioni. Noi almeno procureremo di dimostrarlo.

— Nel giornale *Des Débats* v'è un altro articolo, sulla quistione nel riscatto della Venezia. L'autore nutre fiducia che il Parlamento inglese e le Camere francesi diviseranno all' Austria pubblicamente i loro voti per questa pacifica soluzione.

Ritiene del resto « che la cessione volont[illegible] compita in nome dei grandi [illegible] [illegible]aria [illegible] [illegible] interessi europei, [illegible] di trattare in seguito come operazione a parte la quistione d'un indennizzo regolato da un arbitramento e posto sotto la garanzia dell'Europa, sia più degna per l'Austria e più degna per l'Italia. »

— Il *Giornale di Dresda* porta la seguente nota intorno al conte Teleki:

Da alcuni giorni il conte ungherese Ladislao Teleki, che dimorava qui da qualche tempo con un falso passaporto, sotto il nome di *John Harold,* fu arrestato, e in seguito a requisitoria dal [illegible] tribunale provinciale di Vienna, dacchè era perseguito da parte dell'Austria con editti di requisizione, fu consegnato alle competenti autorità austriache, in forza del trattato conchiuso col governo austriaco il 28 dicembre 1854 per l'estradizione dei delinquenti, e pubblicato con ordinanza del ministero della giustizia del 10 gennaio 1855.

— La *Gazzetta di Trieste* reca, che il montenegrino Kadic, l'assassino del principe Danilo, venne impiccato a Cattaro il 13 corrente. L'ordine non venne turbato.

DISPACCI PARTICOLARI
DELLA *PERSEVERANZA*

Firenze, 25 *dicembre, ore* 11 10 *ant.*

La *Nazione* ha da Roma, in data 22:

La censura ha proibito il librètto dell' opera del maestro Pacini: *Gli Arabi nelle Gallie,* trovandovi allusioni al Re, a Garibaldi, all'Italia.

Firenze, 26 *dicembre, ore* 12 10 *merid.*

La *Nazione* riporta dal *Giornale di Roma* del 24 il seguente sunto dell'allocuzione del Papa nel concistoro del 17:

Egli lamenta la violazione del concordato nel granducato di Baden. Chiama l'opuscolo di Cayla (*Empereur et Pape*) audace ed empio. Dice che i nemici del poter temporale vogliono sovvertire dalle fondamenta la religione. In Italia v'ha diffusione di bibbie corrotte, grande è la scostumatezza e il disprezzo della chiesa, l'istruzione viene sottratta ai vescovi e data ad uomini irreligiosi. Lamenta la soppressione dei conventi, l' imprigionamento dei vescovi di Urbino e Fermo, l' apertura di chiese protestanti e di scuole anticattoliche, l'introduzione del matrimonio civile nell' Umbria.

Dichiara nulli gli atti commessi e da commettersi contro la chiesa ed i conventi. La ragione unica di tanti mali è l'ambizione del governo subalpino. Piange sulle persecuzioni dei Cristiani nella Corea e Cocincina e sulle stragi della Siria, e prega Iddio ad allontanare le attuali e le sovrastanti calamità, concedendo vittoria alla chiesa.

Firenze, 26. — Sembrano scoperti gli autori del furto consumato nella Galleria delle Gemme.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *dicembre.*

(Ritardato)

Da Marsiglia si hanno la seguenti notizie:

Gaeta, 22. Il fuoco degli assedianti raddoppia. L' ambasciatore spagnuolo ha lasciato il suo palazzo, crivellato dalle palle, le quali hanno colpito due ufficiali che trovavansi presso Francesco II. Si scorgono nuove batterie piemontesi pronte a far fuoco. È venuta una deputazione di calabresi a promettere un' insurrezione.

Roma, 22. Si fanno numerosi invii di viveri a Gaeta.

Il *Courrier du Havre* pubblica un dispaccio da Liverpool, secondo il quale la Luigiana si sarebbe separata dall'Unione americana.

Parigi, 26 *dicembre* (*sera*).

(Ritardato)

Negli Stati-Uniti le idee separatiste propagansi nel Sud.

Le ultime notizie finanziarie giunte dall'America sono cattive.

Borsa di Parigi del 26.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 35.
id. id. 4 1|2 0|0 — 96 60.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontsi 1 849 5 0|0 — 80 10.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 762.
Id. Sr.. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 477.
Id. id. Romane 333.
Id. Id. Austriache 506.

Parigi, 26 *dicembre, ore* 8 35 *pom.*

(Ricevuto il 27 sera)

È inesatta la voce corsa che il generale Garibaldi sia venuto a Parigi.

Il *Pays* annunzia avere il governo austriaco risoluto di abolire completamente il concordato. Si sarebbero iniziate in proposito trattative colla corte di Roma.

Parigi, 27 *dicembre.*

Un dispaccio del signor Gros conferma le notizie della Cina pervenute a Londra il 25 corrente.

L'Inghilterra piglierà le misure necessarie per ottenere soddisfazione del furto commesso a danno della Legazione inglese nel Messico.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
27 *dicembre* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	80 10 31 xbre
»	Matt.	80 50	80 50 31 xbre
»	Matt.	80 60	— —
Ult. impr. con 4|10	Matt.	— —	80 60 31 gen.
Id. 6 4|0	Matt.		

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 1|8	214 1|4
Lione	100	99 25
Londra	25 17 1|2	24 93 1|2
Parigi	100	99 25
Torino sconto	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 56
Id. di Genova	78 60	78 80
Argento Scudi vecchi	6 »	[illegible]
Id. Carlo 40	4 »	»
Id. nuovi	»	»

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**.

Via Barbaroux, n. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme*.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

DEPOSITO

DEL RINOMATO

TORRONE DI CREMONA

presso la Casa **Giacinto Pizzi** in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano primo.

Si eseguiscono le spedizioni in Italia, Francia e Inghilterra mediante avviso con lettera franca e vaglia postale pel rimborso.

Il prezzo è quello di fabbrica.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti*. Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI SANITA

del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin, 45*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 20, piano terreno*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

LITOGRAFIA JUNCK

piazza Castello 11, piazza Carignano, 11 via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia . . . . . . L. 1 50 il 100
Id. porcellana (Germania) » 3 50 id.
Id. caoutchouc . . . » 4 » id.
Id. inglese (Bristol) . . » 6 » id.
Id. fortissimo e gran formato . » 8 a 10 id.

Novità per biglietti di visita sì in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Trovansi presso la detta litografia le Carte geografiche del regno *Lombardo-Veneto*, dell'*Italia centrale*, della *Sicilia*, e quella d'*Italia*, al prezzo di L. 1 per caduna, e si spediscono *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, siccome pure i biglietti di visita, a norma del prezzo che sarà mandato.

Si raccomanda di scrivere molto chiaro il nome a scanso di errore.

AVVISO

I **Fratelli Delsoglio** Cambisti, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, vendono i biglietti della Lotteria per la nuova piazza del Duomo di Milano, da estrarre il 9 gennaio 1861, a L. 10, e si spediscono contro vaglia postale affrancato.

Torino, Sebastiano FRANCO E FIGLI e C., editori.

IL

MONTANINO TOSCANO

VOLONTARIO ALLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA (1859)

Racconto popolare

DELL'ABATE

GIUSEPPE TIGRI

da Pistoja

Un elegante volumetto in-16° ad uso di premio o di strenna.

Prezzo del volume *legato alla Bodoniana con elegante coperta figurata e* MINIATA . . . . L. 1 75
Lo stesso *legato in piena tela con dorature* . . . . » 2 »

Sino a tutto il 31 corrente dicembre sarà spedito *franco per posta* contro VAGLIA POSTALE, senza alcun aumento di prezzo e senza obbligo di affrancare la lettera di domanda.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

Massimo buon prezzo.

TEORIA

per la **Fanteria di linea** e per la **Guardia Nazionale** colle modificazioni ed aggiunte proposte da una speciale Commissione ed approvate dal Ministero della guerra.

È pubblicato il **Vol. 1°. — Cent. 60.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso** di **palle, pallini** e **migliarola** per la caccia, presso **G. A. Micono**, negoziante spedizioniere, via dell'Ospedale, n. 33, in Torino.

Deposito SEME BACHI

dell'ANATOLIA, VALACHIA e BULGARIA.

Torino, via Mercanti, n. 17.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott, Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *iodure di potassio*.

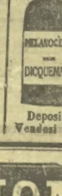
Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava*, *Oglietti;* Ciamberi, *Dumas* e *Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona; *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

TINTURA ANGLÈS in *diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell' Accademia nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevart St-Martin, **21**, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Garigioli, via Milano (già d'Italia), 6; Spinardi, via S. Filippo, 25; Sampò, via Nuova; Veneroni, via Po, 10.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20
Vendesi anche presso Tiene, via S. Francesco di Paola, N. 27.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro, sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MONARCHIA NAZIONALE

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

Esce col 1° gennaio 1861

Si pubblica il mattino e parte per le provincie col primo corriere.

Prezzi d'associazione

		anno	semestre	trimestre
orino, alla segreteria		L. 15	8	4
— a domicilio		» 22	11 50	6
Per le altre provincie del Regno Italico	Franchi	22	11 50	6
	Scudi Romani	4 10	2 10	1 15
	Ducati Napoletani	4 90	2 60	1 35
Belgio, Spagna, Inghilterra, Germania		Fr. 50	26	14
Francia, Austria, Svizzera		» 40	23	12
Scali di Levante		» 60	30	15

Per le associazioni rivolgersi con *vaglia affrancato* alla Direzione del giornale presso la Tipografia Cotta e Calpini, via Lagrange, n. 17 (già Conciatori, 20), Torino.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39*. — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

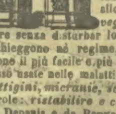
SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St.e-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.



PILLOLE PURGATIVE DEPURATIVE di CAUVIN

Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impettigini*, *micranie*, *scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone